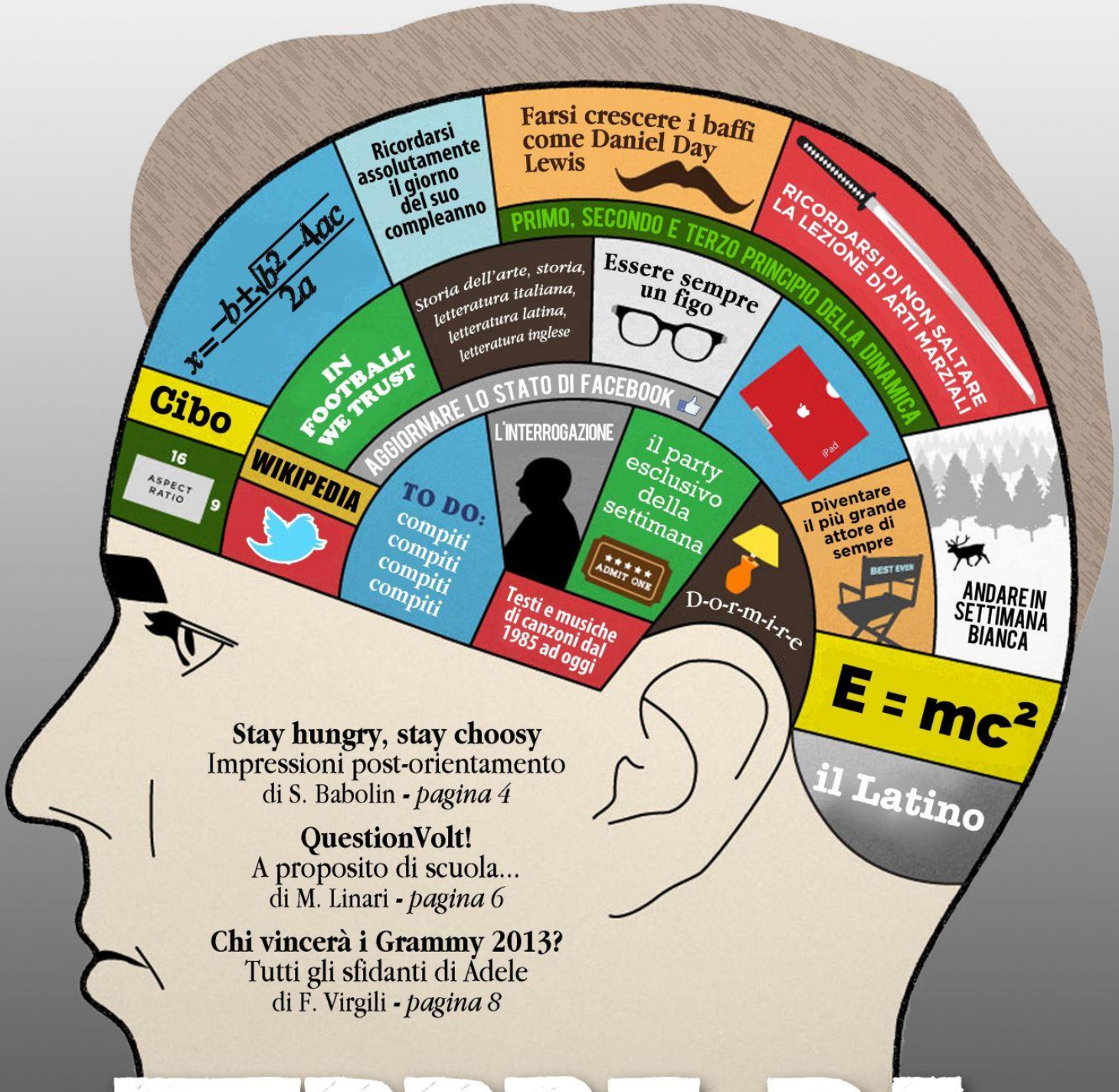
ELETTRONVOLT

liceovolterra.it

Anno III - numero II - gennaio/febbraio 2013 - il giornalino del Liceo Volterra - stampato con il contributo del Comune di Ciampino



Stay hungry, stay choosy
Impressioni post-orientamento
di S. Babolin - *pagina 4*

QuestionVolt!
A proposito di scuola...
di M. Linari - *pagina 6*

Chi vincerà i Grammy 2013?
Tutti gli sfidanti di Adele
di F. Virgili - *pagina 8*

FEBBRE DA SONDAGGIO

LA PAROLA AGLI STUDENTI

INDICE

CRONACA
- **Mali: nuova frontiera di guerra** (*pag. 3*)

VOLTERRAFOCUS
- Stay Hungry, Stay Choosy (*pag. 4*)
- Le impressioni degli ex-volterriani (*pagg. 4-5*)
- Quiz Alphatest (*pag. 5*)
- QuestionVolt! A proposito di scuola… (*pag. 6-7*)
- Passa la riforma – Orario di 8 ore a partire dal 2014 (*pag. 7*)
- Intervista alla nuova Preside: 2a parte (*pagg. 8-9*)
- Tutti gli sfidanti di Adele ai Grammy 2013 (*pag. 9*)

SCIENZA&TECNICA
- Il Med in Italy conquista il bronzo della bio-architettura (*pag. 10*)
- Il duo del futuro: computer e quantistica (*pag. 11*)

COSTUME&SOCIETA'
- Dipendenze elettroniche (*pag. 12*)
- Sigarette elettroniche: alternativa al fumo? (*pag. 13*)
- Ho avuto un'idea! Strano... (*p. 14*)
- Dentro gabbie invisibili (*pag. 15*)

SPAZIOCULTURA
- Alla scoperta della civiltà Maya (*pag. 16*)
- I Babilonesi e la matematica (*pag. 17*)
- Il Maestro Infero – Un sogno ad occhi aperti (*pag. 20*)
- Libri, umanità stampata (*pag. 21*)

POESIA, CINEMA & LETTERATURA
- Sulle orme del vento – Train de vie (*pag. 18*)
- Un amore di angelo (*pag. 19*)

DISEGNI&GIOCHI
Disegni – Sudoku – Futoshiki (*pag. 22*)

E l'editoriale

AL DI LÀ DEL MURO

Cari Volterriani,
anche il nostro giornalino non può rinunciare a farsi prendere dalla "febbre del sondaggio": torte, grafici, crocette, test da compilare, calcoli in percentuale, ovunque, cifre significative in ogni riga. "La voce degli studenti" risuona forte e chiara in queste pagine – anche se spesso incerta e dubbiosa - ma che questo sia il giornalino degli studenti del Volterra e che esprima su carta le loro idee, i loro pensieri, c'è poco da dubitare.

Un giornalino ricco e corposo, le pagine e gli scrittori sono cresciuti, la voglia di scrivere non si arresta! C'è desiderio di partecipare, di non lasciare le idee solo nella testa, ma di pubblicarle e farle girare. Non solo numeri e statistiche, ma anche un articolo sulla bellezza della lettura, sulla scarsa fantasia di noi giovani, opinione che condivido ma che allo stesso tempo con questo giornalino – e non solo – stiamo provando a sfatare. La fantasia c'è e questa volta si vede, – grazie anche a una nuova grafica – proprio in queste pagine.

Lo slogan non è soltanto: *Liberate la fantasia*, ma anche: *Sappiate portarla su carta*, è uno dei modi più efficienti per farla conoscere; leggete per saperne sempre di più, non fermatevi al muro grigio, guardate al di là; le ali della fantasia saranno sicuramente una buona scala!

giulia cenciarelli

IL MALI:

NUOVA FRONTIERA DI GUERRA

La guerra civile in corso questi giorni in Mali sembra essere l'ennesima prova della fragilità dei governi africani. Nel marzo 2012 il Mali è stato teatro di un colpo di Stato militare che ha rovesciato il governo democratico. Nel giugno dello stesso anno è stata proclamata l'indipendenza del nord del Paese, in seguito all'insurrezione dei combattenti tuareg, tornati in Mali con nuovi armamenti dopo essersi battuti in Libia per Gheddafi. I gruppi terroristici islamici alleati dei Tuareg, tra i quali Al Qaeda e Ansar Dine, hanno preso il controllo del nuovo Stato imponendo la Sharia e provocando la reazione dell'ECOWAS (*Economic Community of West African States*), che nel novembre 2012 ha optato per un intervento militare dei paesi dell'Africa occidentale, con l'obiettivo di riconquistare il nord del Mali entro novembre 2013. La situazione è precipitata lo scorso gennaio, quando i ribelli hanno lanciato un'offensiva e l'esercito maliano, mostrandosi alquanto debole di fronte all'attacco, ha sollecitato l'intervento dell'esercito francese. La Francia, ex potenza coloniale che ha seimila connazionali nel Paese, ha rotto gli indugi ed è intervenuta con raid aerei sulle colonne dei ribelli e con un ingente dispiegamento di truppe, in attesa che l'esercito riunito dall'ECOWAS intervenga a fianco di quello del Mali.

Mercoledì 16 gennaio 2013: LA RAPPRESAGLIA DI AL QAEDA. L'ITALIA: NON VOGLIAMO LASCIARE POLITICAMENTE SOLA PARIGI.

I terroristi islamici prendono in ostaggio 41 occidentali dipendenti di un impianto di estrazione del gas ad In Amenas, in Algeria, e chiedono come riscatto la fine della "crociata francese" in Africa. La rappresaglia è avvenuta in seguito all'autorizzazione del governo algerino concessa alla Francia per il sorvolo del proprio spazio aereo. L'Italia si dichiara pronta per un supporto logistico con istruttori e aerei da trasporto e, mentre gli Stati Uniti pensano ad un intervento militare diretto a fianco della Francia, il Washington Post fa presente che tale intervento è reso complicato da una norma che impedirebbe aiuti a governi in carica, grazie a colpi di Stato come quello maliano.

Martedì 22 gennaio 2013: LE TRUPPE FRANCESI LIBERANO DIABALY.

I Francesi liberano la città di Diabaly dai terroristi islamici dopo giorni di combattimento corpo a corpo e di ricerche casa per casa. L'obiettivo è ricacciare i ribelli più a nord possibile, in attesa che l'ECOWAS si organizzi per intervenire militarmente e sconfiggere i terroristi.

Domenica 27 gennaio 2013: L'ESERCITO FRANCO-MALIANO ESPUGNA GAO E IL FRONTE ISLAMISTA SI DIVIDE.

Le truppe francesi, assieme a quelle maliane, hanno conquistato Gao, roccaforte islamica dalla primavera del 2012. I fondamentalisti avevano già abbandonato la città in seguito ai bombardamenti dei Mirage francesi. Intanto soldati nigerini e ciadiani sono in marcia verso Gao, dove avranno il compito di bloccare la fuga degli integralisti verso il Niger e di assicurare la sicurezza della città.

I successi dell'offensiva franco-maliana hanno fatto vacillare il fronte dei fondamentalisti provocando una defezione tra i sostenitori di Ansar Dine: il portavoce dell'organizzazione ha infatti proclamato la secessione fondando il MIA (movimento islamico dell'Azawad), mentre il colonnello tuareg, ex colonnello dell'esercito unitosi ad Ansar Dine lo scorso anno, ha aderito al MNLA (*Movimento Nazionale per la Liberazione dell'Azawad*), che nel marzo 2012 fu il primo gruppo armato a combattere contro le truppe governative.

28-29 gennaio 2013: PRESO IL CONTROLLO DI TIMBUCTU.

Dopo un doppio attacco aereo e terrestre, la città di Timbuctu, una delle tre capitali provinciali del nord, è sotto il controllo delle truppe franco-maliane al seguito delle quali sono arrivati anche i soldati dell'ECOWAS. Le forze armate hanno ora l'obiettivo di fermare la fuga dei miliziani jihadisti verso l'estremo nord del Paese.

LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO

I terroristi in fuga da Timbuctu, città patrimonio dell'Unesco, hanno dato fuoco a migliaia di manoscritti antichi dal valore inestimabile, oltre ad aver già distrutto mesi prima mausolei , santuari e tombe dei teologi sufi, una corrente moderata dell'islam.

Cominciano ad emergere notizie sulle vittime civili: secondo la stampa britannica si contano dodici civili, fra cui tre bambini morti durante un raid aereo francese a Konna. Inoltre, l'offensiva delle forze armate in campo contro gli islamisti sta spingendo donne e bambini alla fuga; le famiglie ora costrette ad abbandonare le proprie abitazioni si aggiungono ai 350000 profughi fuggiti dalla regione durante i combattimenti dello scorso anno.

loredana piacquadio

STAY HUNGRY, STAY CHOOSY

Impressioni (un po' confuse) post-orientamento universitario

Al ritorno dalle vacanze di Natale, mi sono accorta di essere davanti a due grandi "fasi" della vita: superare l'esame di Stato e cosa fare "dopo". **Quanto è lontano questo "dopo"?** Nel valutare le mie priorità, mi sono trovata molto combattuta tra: "Prima faccio l'esame, poi decido" e "E se è troppo tardi? Devo preparare i test, scegliere l'indirizzo giusto…". A tutto ciò si sono aggiunte le giornate di orientamento universitario, tre fantastici giorni in cui, tra meraviglia e imbarazzo, ci è stato dato modo di conoscere più da vicino l'ambiente dell'Università. Malgrado l'ottimo funzionamento del progetto, mi sono accorta di avere le idee ancora più confuse di prima: andavo in giro per le diverse facoltà cercando di appigliarmi a qualsiasi difetto, pur di escluderne almeno qualcuna ("non ci arrivano i mezzi", "il caffè qui non si può proprio bere", e tante altre scuse stupide).

Ad un certo punto mi sono tornate in mente tutte le cose che ci sono state dette alla presentazione dei corsi, tra cui una in particolare: non ascoltare chi dice: "C*on quella laurea sarai disoccupato"*, "Vuoi davvero fare il ricercatore a 700 euro al mese?" "Scegli questa facoltà, poi ci pensa X a trovarti il posto!" **Seguite la vostra passione".** Non posso fare a meno di concordare, ricordando che viviamo in uno Stato in cui chi studia e non ha soldi per mantenersi autonomamente è un "bamboccione" e chi non accetta un lavoro che sottovaluti le sue qualifiche, viene chiamato "choosy". Ho scelto di non arrendermi, di non scegliere la via più comoda, che mi porti agilmente alla stabilità economica, di non mollare questo Paese per andare all'estero a studiare e lavorare: **se devo essere indecisa su cosa fare "da grande", voglio che siano solo i miei interessi e la mia voglia di fare a crearmi l'imbarazzo della scelta**.

silvia babolin

AD ALMADIPLOMA
La banca dati dei diplomati della scuola secondaria per l'università, il mondo del lavoro e delle professioni

Chi ha già scelto: ALESSANDRO

Cosa hai scelto?Scienze politiche, corso L-16, scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione, alla Sapienza.

Come ti trovi? Nonostante non sia uscito dal liceo con voti eccelsi, anzi minimi, quando ho intrapreso la carriera universitaria presso la facoltà di scienze politiche ho potuto riscontrare come la preparazione, in termini sia di contenuto che di metodo di studio, del Volterra mi sia stata di grande aiuto e così mi sono trovato molto agevolato nell'affrontare gli esami.

Nostalgia del liceo?Sinceramente non posso dire di rimpiangere il Volterra come scuola, perché sono riuscito a scoprire le mie aspirazioni e ad avere le mie prime vere soddisfazioni solamente all'Università, ma attribuisco comunque del merito anche al liceo, senza il quale probabilmente non sarei riuscito a conseguire i risultati che finora ho raggiunto.

Lascia un consiglio agli studenti. Un invito personale a tutti i ragazzi di quinta: esaminate con cura e attenzione i passaggi fondamentali per un futuro lavorativo, usufruite dei servizi di orientamento "Almaorientati" preposti appunto alla scelta universitaria. Godetevi il liceo finché potete, perché è dopo che inizia il vero lavoro e cercate già da adesso di interessarvi alle dinamiche sociali attuali perché,una volta fuori da scuola, dovrete essere già in grado di farvi valere.

Chi ha già scelto: DANIELA

Cosa hai scelto?Medicina e Chirurgia, specializzazione in Terapia della Neuropsicomotricità dell'età evolutiva alla Seconda Università degli Studi di Napoli.

Come ti trovi?Sicuramente è tutto più rilassante. Sì, anche nel periodo di appelli dei miei primi esami: sono decisamente meglio dei compiti in classe, ogni settimana da settembre a giugno no-stop. E soprattutto è rilassante perché sto facendo quello che mi piace, perché so che quello che studio mi servirà. E pensate che sto combattendo, adesso, perché non vogliono farci fare un esame di fisica richiesto dalla mia laurea. Qui manca il professore che deve tenere il corso e io sto lottando con tutte le mie forze perché, se la mia laurea lo richiede, io voglio dare quel maledetto esame, fosse anche di fisica (sempre odiata!).

Nostalgia del liceo?Non mi manca il liceo. Non faccio altro che pensare bene del Volterra, mi sembra il minimo, mi ha dato tanto, mi ha insegnato a fare le scelte giuste, perché cinque anni a studiare quello che non mi piace bastano e avanzano nella mia vita. Mi ha insegnato che ci sono professori che amano il loro mestiere e lo fanno per i ragazzi, mentre qui i miei professori sono medici e l'insegnamento è solo un modo per accrescere lo stipendio. Tuttavia non mi manca la tortura psicologica che sorbivo al Liceo. È inevitabile, se sei continuamente controllato e giudicato, ti senti torturato e osservato e non ti senti in dovere di diventare più maturo. Qui mi sento responsabile: se voglio studiare studio, se non voglio studiare l'anno prossimo pago le tasse per un altro anno e ricomincio. Nessuno mi dice niente.

Lascia un consiglio agli studenti. Per i ragazzi di quinta: godetevi il quinto anno se potete! Gli esami sono fichissimi: non tanto il durante, che vola, quanto il prima, poiché si studia con gli amici e ci si strappa i capelli e si vogliono bruciare tutti i libri! Godetevi l'estate, poi, probabilmente è l'ultimo anno che potrete spassarvela senza problemi e poi: ESPLORATE IL MONDO! Infine vi verrà in mente la cosa giusta da fare! Iscrivetevi! superate il test e date il meglio di voi!

Alpha Test

Alcuni esempi di domande di cultura generale da test d'ingresso universitario, tratte dai test di Medicina e Chirurgia e Architettura degli anni 2010 – 2011 – 2012: a quante riusciresti a rispondere? (soluzioni a pag. 23)

1. In quale dei seguenti termini il prefisso è semanticamente diverso dagli altri?

A) Trittico
B) Trilogia
C) Tribordo
D) Triangolo
E) Tridente

2. L'Assemblea generale dell'Onu:

A) si riunisce mensilmente
B) è la riunione dei primi ministri degli stati membri
C) è eletta democraticamente
D) ha sostituito dal 1996 il Consiglio di Sicurezza
E) è un organo rappresentativo degli stati membri

3. Gli archeologi hanno trovato a Ebla in Siria tavolette in creta con i primi esempi di scrittura:

A) bustrofedica
B) cuneiforme
C) geroglifica
D) cirillica
E) aramaica

4. Dati i nomi di cinque specialità mediche (angiologia, oncologia, nefrologia, proctologia, tisiologia), indicare la corretta sequenza dell'organo, dell'apparato o della patologia di specifica competenza:

A) stomaco, epitelioma, vescica, intestino tenue, polmoni
B) menorragia, leucemia, prostatite, paradontosi, enfisema
C) apparato scheletrico, pancreas, diabete, colon, bronchi
D) apparato circolatorio, tumore, rene, intestino retto, tubercolosi
E) milza, granuloma, cistifellea, cistite, asma

5. Quale dei seguenti abbinamenti è errato?

A) peso mosca: categoria di atleti
B)mosca bianca: persona o cosa rarissima
C) mosca cocchiera: persona modesta e premurosa
D) mosca cavallina: insetto ematofago
E) mosca cieca: gioco di ragazzi

6. Quale corrispondenza tra artista e committente non è esatta?

A) Gonzaga Apollodoro di Damasco – Traiano
B) Filippo Juvarra – Vittorio Amedeo II di Savoia
C) Giuseppe Piermarini – Luigi XIV di Borbone
D) Donato Bramante – Ludovico il Moro
E) Giulio Romano – Federico II

bimm.co.uk
7 ROCK PLACE, BRIGHTON BN2 1PF

Chi ha già scelto: GAIA

Cosa hai scelto? Brighton&BristolInstitute of Modern Music (BIMM) a Brighton, i cui attestati sono vere e proprie lauree riconosciute dalla Sussex University.

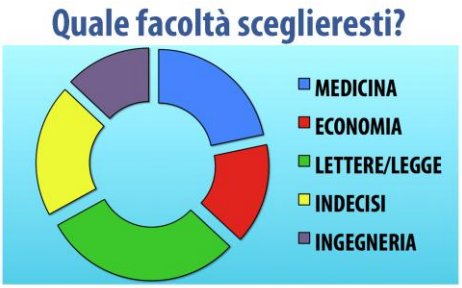
Come ti trovi? Posso dire di frequentare una scuola perché ne ho veramente voglia, di studiare perché sono interessata e curiosa, di mettermi in gioco perché l'ambiente mi spinge a farlo (e faccio presente che qui contano le assenze esattamente come al liceo). La cosa più assurda è che, pur avendo sempre odiato i compiti, in particolar modo quelli di matematica e fisica, ora come ora mi sento talmente in pace con me stessa che riprenderei volentieri quei libri a cui ho sognato di dare fuoco, semplicemente per "rileggerli". Insomma, studio musica, e mi chiedo come ho potuto odiare le materie che ne sono alla base.

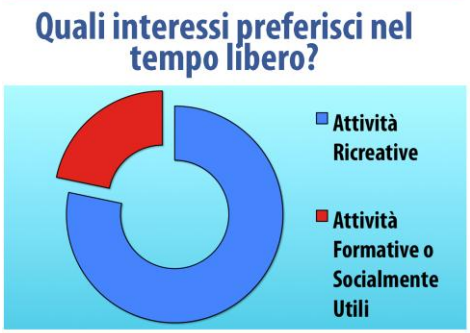
Nostalgia del liceo? Forse sono di parte, perché io non avrei mai voluto fare lo scientifico e perché le istituzioni mi stanno strette, ma del liceo non mi manca praticamente nulla. Per carità, ho dei bei ricordi del Volterra, soprattutto delle persone, ma per nulla al mondo lo rifarei: l'ansia dell'essere giudicati, il dover studiare non perché effettivamente sia bello ed interessante farlo, ma perché ti è imposto, forse non sono adatti a me. La burocrazia scolastica, le regole, no, non fanno sicuramente per me.

Lascia un consiglio agli studenti. Un piccolo consiglio, rivolto soprattutto a tutti quelli che ora pensano:"Io sono un artista, ma che ci sto a fare qui?". Rilassatevi, studiate, perché la cultura fa bene a tutti, artisti compresi, ma soprattutto non mollate mai, e sottolineo MAI, le vostre passioni a causa della scuola: che sia la musica, la danza, uno sport, l'uncinetto, se veramente ci tenete non le mollate, perché rimpiangerete di averlo fatto. E, dopo il liceo, non abbiate paura di fare una scelta meno comune, come il non frequentare l'Università, se siete sicuri che quella sia la cosa migliore per voi.

QUESTIONVOLT!

A proposito di scuola…





Ore 9,15: comitato studentesco del Liceo Volterra. La riunione degli studenti inizia con la discussione sui temi più vari, tra cui la richiesta della compilazione di un questionario studentesco sull' indice di gradimento della scuola. Senza ulteriori spiegazioni, si nota subito l'entusiasmo dei ragazzi nella compilazione, interessati ad aiutare la propria scuola a valutarsi, a migliorarsi. Gli studenti, rispondendo a quesiti inerenti alle proprie attitudini, inclinazioni, aspettative, predisposizione verso lo studio tecnico-scientifico e al loro tempo libero, suggeriscono la parola chiave di questa indagine: varietà.

Nell'analisi dei dati acquisiti si nota, infatti, subito la diversità degli interessi riguardo l'orientamento universitario: l'indirizzo più ambito è sicuramente quello medico (**21,74%**) seguito poi dalla facoltà di economia (**15,22%**) e da quella di ingegneria con il **13,04%**. Il resto dei candidati ha espresso la propria preferenza per le materie umanistiche, come ad esempio lettere e filosofia, o per giurisprudenza; rilevante è anche il tasso di indecisione, che ammonta a circa il **20%**.

Facendo riferimento, poi, all'ambito professionale le cose cambiano. Se nel quesito precedente le risposte hanno rivelato interessi tanto numerosi quanto specifici, in questo ci si trova di fronte a una generalizzazione delle carriere: il traguardo più ambito rimane sempre la professione medica con il **26,08%**, separata di gran lunga dagli altri indirizzi, i quali mantengono un profilo piuttosto basso. Al secondo posto troviamo ingegneria, con il solo **8,69%**, e guadagna il terzo gradino del podio la ricerca, a pari merito con architettura (**6,52%**). Cresce però il numero degli indecisi, che tocca la vetta del **34,78%**. È quindi forse prematuro per i nostri studenti riuscire a immaginare la propria vita al di fuori dell'ambito scolastico?

A tal proposito, è stato chiesto anche quanto valore ricopra per la società l'istituzione scolastica su una scala da zero a dieci. Ebbene, la rosa dei voti, per quanto completa, si concentra maggiormente sugli 8, 9 e 10. Non mancano, tuttavia, anche voti piuttosto contenuti, fino a toccare gli estremi del due o del quattro, che, per quanto rari, forniscono un dato significativo per l'istruzione pubblica.

Relativamente agli strumenti che il liceo Volterra è in grado di fornire e agli insegnamenti propedeutici per la carriera, i ragazzi che si ritengono molto soddisfatti sono il **35,09%**, quelli che lo sono abbastanza ammontano a poco più della metà, coloro invece che lo sono poco sono l'**11,84%** e per nulla soddisfatti l'**1,75%.** Discutendo, inoltre, relativamente ai docenti e al progetto formativo della scuola, si denota un quadro ben più pessimista, che, seppur non catastrofico, lascia l'amaro in bocca. Un vero peccato se si considerano i grandi passi avanti che sono stati realizzati ultimamente nella cooperazione

corpo docente e utenza studentesca.

Tuttavia la motivazione nell'apprendimento delle materie scientifiche, sebbene talora si riscontrino difficoltà, è più che viva e i volterriani sono determinati a fare meglio, sia per la propria cultura, sia per il proprio futuro lavorativo. Infatti, alla domanda: "Ritieni che in questa scuola sia soddisfacente il metodo con il quale sono affrontati gli argomenti di matrice scientifica?", su **44** quesiti, **19** hanno risposto "sì", **20** "abbastanza" e **5** "sufficientemente"; nessuna traccia di "poco" o "affatto".

In riferimento poi alle domande sul tempo libero, la *varietas* degli interessi tende a diminuire: la stragrande maggioranza (**36 su 46**) preferisce attività di tipo ricreativo, in linea con le tendenze giovanili odierne, mentre pochi si dedicano ad iniziative didattico-formative o socialmente utili; probabilmente, però, l'impiego del tempo libero in un'unica direzione, talvolta anche piuttosto superficiale, deriva anche dall'incidenza della scuola su di esso. A sostegno di tale ipotesi, intervengono i dati della domanda successiva: "Quanto la scuola incide sulle tue attività nel tempo libero?". Poco più del **44%** ha risposto "molto", riconducendo la motivazione all'impegno dei compiti a casa, il **40%** ha affermato "abbastanza" per la medesima ragione, mentre i "poco" ammontano al solo **13%** e gli "affatto" al **2%**.

Ristrette infine anche le iscrizioni a biblioteche o associazioni culturali, probabilmente poco interessanti per i nostri alunni impegnati.

marco linari

PASSA LA RIFORMA

Dal 2014 otto ore giornaliere in tutti gli istituti

Sarebbe bello, molto. Non solo perché sarebbe giusto, quanto per vedere le reazioni degli studenti (e dei professori e del personale). **Eppure non è così.** Ma facciamo prima un po' di conti sulla scuola italiana. In 10 anni, più o meno, è stato fatto (annunciato) questo: la scuola delle tre "i" (inglese, informatica, impresa), del merito (più soldi alle scuole migliori), aperta ai privati, senza sprechi. **Niente di buono, invece.**

Le tre "i" non hanno sfondato, basti vedere i pessimi risultati nei test d'inglese e l'importanza dell'informatica (anche al Volterra); non si capisce come si dovrebbe valutare questo "merito" (ok l'Invalsi, ma magari con domande e regole decenti) e perché proprio chi ha più bisogno di fondi (le scuole degradate, soprattutto al Sud) dovrebbe averne meno; i privati sono entrati in qualche CDA universitario, ma **il collegamento tra istruzione e lavoro non esiste** ed è ancora pressoché impossibile per un eventuale filantropo, ad esempio, donare soldi ad una scuola in difficoltà; meno sprechi ha significato meno concorsi, meno soldi per le spese correnti (cancelleria, materiali, igiene…), nulla per l'edilizia scolastica, diminuzione del personale docente e non. La distanza con le potenze mondiali si allunga e i libri costano sempre più senza rinnovarsi, con buona pace delle case editrici e dei loro inutili cd allegati.

Una volta poste in evidenza quali sono davvero le priorità per la nostra scuola, pubblica e di qualità, possiamo introdurre, a latere, una questione non fondamentale ma di certo curiosa. Partiamo da due parole chiave: lavoro e produttività. L'offerta di lavoro è bassa, lo sappiamo, perciò che fare? Cosa significano la produttività e la crescita che tutti propagandano? Per la prima domanda la risposta è: **lavorare meno, lavorare tutti**. Ridurre gli orari di lavoro per inserire nel mercato dello stesso chi ne sarebbe escluso. Produttività, invece, significa produrre e vendere tanto. Al di là delle varie implicazioni (ad esempio: produrre tanto significa anche consumare il pianeta?), dobbiamo renderci conto di una verità (che alla Fiat conoscono): produrre di più, oggi, quando il ritmo dei lavoratori in catena di montaggio determina ben poco, è sinonimo di ricerca e sviluppo, innovazione. Originalità, sostenibilità, intelligenza, superimpianti. **Significa avere gli ingegneri migliori, gli operai migliori, i legislatori migliori, i manager migliori.**

E la scuola migliore, tornando a noi. E qui sta la mia curiosità. Perché, se è così, per la scuola vale il discorso opposto del lavoro. Ovvero: **studiare di più, studiare tutti.** Non mentiamo a noi stessi, o facciamolo sapendo di mentire. L'orario di studio a scuola non basta. Servono più ore, non solo più soldi. Perché non è né giusto né economicamente proficuo fare a meno della storia, del latino o dell'educazione fisica per dare più spazio all'informatica, all'inglese, alle scienze. E nemmeno condannare studenti e famiglie ad ore di malo studio in casa, davanti alla tv o a internet, quando basterebbero due/tre ore in più a scuola. Serve una scuola più vicina al modello del lavoro dipendente, in cui (in generale), tornato a casa, liberi la mente, ti riposi, curi la famiglia, le passioni e la cultura (cosa diversa dall'istruzione) e sei pronto per lo studio intensivo. Non guasterebbe il modello anglosassone, per cui posso fare sport o fondare un'associazione all'interno (senza pagare per strutture e sedi), sfruttando ciò che già c'è. Utopia.

Allora la questione è: **"Ma gli studenti (solo loro?) sarebbero disponibili a tutto ciò?".** Perché cambiamenti di tale portata devono essere portati avanti con il contributo di tutte le componenti, ma in questo caso sarebbe possibile? Della sostenibilità finanziaria di questo sistema se ne occupa chi di dovere, ma noi? Gli studenti comprenderebbero che ciò vorrebbe dire permettere a una madre di lavorare, alla famiglia di risparmiare e liberare altre infinite energie? La strada è tracciata e fa coincidere svariate esigenze. L'esigenza non soddisfatta è quella di ottenere una risposta a questo enorme quesito. **Per questo (e magari altro) l'indirizzo *giornalinoelettronvolt@gmail.com* aspetta il vostro contributo. Vedremo.**

francesco olivanti

INTERVISTA ALLA PRESIDE: SECONDA PARTE

Qual è la sua idea di rapporto alunno-professore?
"Nel rapporto alunno-professore è importante mantenere una condizione di formalità, garantendo il riconoscimento dei ruoli ed il rispetto reciproco. Particolarmente importante è il momento della valutazione. L'alunno deve comprendere le ragioni che portano alla formulazione di un voto, in cosa e perché egli ha eventualmente sbagliato e come potrebbe recuperare. L'obiettivo della scuola è il successo formativo di ciascuno studente. E' importante aiutare i ragazzi a sentirsi a proprio agio trasmettendo l'idea che la valutazione non consiste in un giudizio sulla persona, ma si concentra sulla prestazione (un compito, un'interrogazione, un'esercitazione). Non ci si deve limitare a "misurare" la quantità delle nozioni apprese, ma bisogna tenere in considerazione l'impegno, la partecipazione e la progressione dell'alunno (quanto è riuscito a migliorare in un determinato arco di tempo). Il professore, attraverso un percorso formativo, deve accompagnare lo studente all'autonomia, deve renderlo capace di autovalutarsi, di crescere ed essere responsabile. In tal modo è possibile conseguire una crescita collettiva ed un apprendimento più utile e significativo da parte dei ragazzi".

Nelle foto la Preside Baldriga durante alcune assemblee studentesche

Quali obiettivi e quali progetti si propone per il nostro istituto?
"Ho molti obiettivi: ciò che mi sta più a cuore è smentire l'idea che il Volterra sia una specie di caserma, dato che non è affatto così. La scuola dev'essere un luogo piacevole, di ascolto e condivisione, per tutti. Questo è un istituto che ha tutte le carte per essere un ottimo centro di formazione; di fatto, lo è già. Sin dall'inizio, mi ha colpito l'enorme rispetto che gli studenti hanno per l'edificio scolastico. Si vede che tengono all'immagine della scuola e voglio che il suo buon nome li renda orgogliosi di essere "Volterriani".

Voglio darvi fiducia, organizzare spazi in cui vi possiate confrontare; desidero che non subiate la scuola ma che vi sentiate parte attiva di essa. Mi piacerebbe molto partecipare ad un'assemblea d'Istituto: soprattutto, ascoltare le vostre opinioni. La scuola non deve essere un luogo di coercizione, ma uno spazio dove ognuno possa dare il meglio di sé perché ha voglia di farlo, perché solo in questo modo potrà sentirsi soddisfatto. E' importante che i docenti ascoltino gli alunni per capire il loro punto di vista; in fondo, noi siamo chiamati a darvi le basi per un futuro che non conosciamo, perché oggi la rapidità del cambiamento è tale da non poter essere neppure immaginata. Anche per questo è importante per noi, insegnanti e genitori, conoscere i vostri timori e arrivare a comprendere il vostro modo di vedere la vita. Di sicuro voi avete una visione futura che va più in là della mia. Questo confronto serve a darvi della basi solide, in grado di rendervi protagonisti dello sviluppo globale e buoni cittadini del mondo che governerete. La scuola deve saper formare persone consapevoli e responsabili, uomini e donne in grado di pensare e di agire per il bene di tutti.

Voglio anche che la scuola sia un luogo sicuro, prima di tutto per voi ragazzi, sia dal punto di vista morale che fisico. In questo luogo dovete sentirti protetti da ogni tipo di minaccia o pericolo. Ovviamente serve la collaborazione di tutte le componenti della scuola: docenti, studenti, famiglie, collaboratori scolastici, tutto il personale che con dedizione opera ogni giorno nella nostra struttura. La scuola è un sistema complesso, in cui ogni elemento svolge un ruolo fondamentale. In tema di sicurezza e di prevenzione dei rischi, vorrei precisare che i piccoli disagi di questo inizio anno (palestra, parcheggio, ecc.) costituiscono l'inevitabile conseguenza di problemi già esistenti; si tratta di misure che ritengo provvisorie e che hanno il solo scopo di tutelare la salute di tutte le persone che frequentano il nostro Istituto.

Farò il possibile per aprire la scuola al territorio, organizzando convegni durante i quali poter discutere del futuro dei ragazzi e dei loro valori. Un altro obiettivo che mi sono posta – forse uno dei più ambiziosi – è quello di rinnovare la didattica. So che per questa scuola è importante la tradizione – e di questo possiamo essere orgogliosi. Penso, però, che la tradizione debba essere un valore e non un ostacolo. La scuola deve sapersi rinnovare e crescere per garantire a voi ragazzi una formazione davvero adeguata ai nostri tempi. Con l'aiuto di alcuni docenti e dei miei collaboratori, sto già lavorando a un grosso progetto di aggiornamento tecnologico dei diversi laboratori. L'altra mia priorità è la riorganizzazione della biblioteca, a mio avviso inadeguata alle nostre esigenze: mi piacerebbe farla diventare un punto nodale dei progetti educativi della scuola, ma anche un luogo di studio e di ricerca individuale. Il mio scopo è quello di utilizzare la tecnologia in modo intelligente e utile; molti insegnanti condividono questo punto di vista e sono propensi a seguire dei corsi di formazione su tali tematiche. Vorrei promuovere un passaggio dalla "didattica di contenuto" alla "didattica per competenze".

Mi spiego meglio: vorrei mettere gli studenti nella condizione di *imparare ad imparare*. Più che conoscere un concetto a memoria, è importante comprenderne il significato profondo e il contesto di riferimento. La scuola serve a formare i ragazzi per affrontare in modo autonomo uno scenario sconosciuto. Non voglio che a scuola si persegua il nozionismo, desidero che qui si produca cultura".

Come ha vissuto i suoi esami di stato?
"Ne ho un ottimo ricordo. Gli esami, tutti gli esami, rappresentano una prova impegnativa che va affrontata con serenità e fiducia nelle regole e nel sistema. Penso che gli esami siano un'occasione di crescita e una sfida per dimostrare il proprio valore; non vanno drammatizzati".

veronica venafra & alessandro iori

RIHANNA, FUN, TAYLOR SWIFT
gli sfidanti di Adele ai Grammy 2013

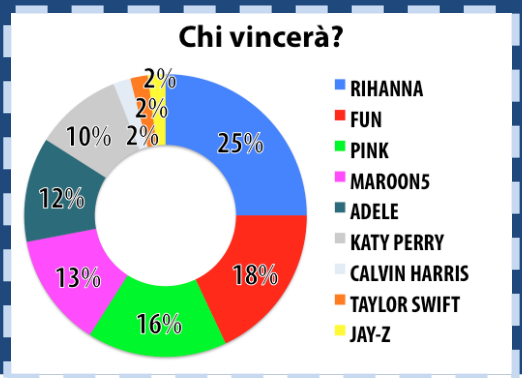
I Grammy Awards sono il premio più ambito ed atteso nel mondo dell'industria musicale: originariamente denominati Gramophone Awards, sono generalmente considerati l'equivalente dei premi Oscar nel mondo del cinema. Il premio consiste in una statuetta che raffigura un grammofono e la scelta del vincitore, a differenza delle altre cerimonie di premiazione, è affidata ad una giuria di esperti piuttosto che alla votazione del pubblico: la conquista di un Grammy, dunque, non avviene unicamente in relazione alla popolarità del brano premiato, al contrario, indica un lavoro ed un'accuratezza tecnica di fondo. La fama degli artisti, tuttavia, non risulta ininfluente: nel 1984, *Thriller* di Michael Jackson ricevette 12 nomination e ne vinse 8 (record per un solo album).

Sono stati da poco annunciati i performers che intratterranno il pubblico di Los Angeles il prossimo 10 febbraio: tra questi la cantante barbadiana Rihanna che, nominata in ben tre categorie, tenta di riconfermarsi anno dopo anno, con sound ed album sempre diversi ; c'è poi il gruppo emergente Fun, vera rivelazione dell'anno, e la cantante country Taylor Swift. Tra gli artisti in gara, si ripresenta Adele, grande trionfatrice dello scorso anno che, aggiudicandosi ben 6 grammy, ha letteralmente stracciato le "contendenti".

Ma l'edizione dei Grammys 2013 è anche quella dei grandi esclusi, gli OneDirection, PSY e Justin Bieber: nonostante la popolarità che i loro brani hanno raggiunto lo scorso anno, gli esperti non hanno ritenuto che la loro produzione musicale potesse competere, a livello tecnico e specifico, con quella degli altri artisti nominati.

In modo del tutto innovativo, questa volta abbiamo deciso di proporre un sondaggio interattivo su Facebook, dove i VolterrAttivisti hanno espresso i loro "pronostici": secondo il 25% , l'artista che più merita di essere premiato è Rihanna, la quale si è imposta sui Fun, al secondo posto con il 18%; il terzo posto del podio spetta a Pink (16%) ed a seguire Maroon 5 (13%), Adele (12%), Katy Perry (10%), ed infine Calvin Harris, Taylor Swift e Jay-Z (2%). Chissà se le previsioni dei volterriani si riveleranno esatte!

fabrizio virgili



IL "MED IN ITALY" CONQUISTA IL BRONZO ALLE OLIMPIADI DELLA BIO-ARCHITETTURA

È arrivato alla seconda edizione l'attesissimo concorso del Solar Decathlon, la competizione internazionale per la costruzione di "case solari". L'iniziativa, nata nel 1999 negli Stati Uniti ed importata in Europa grazie alla partecipazione alle competizioni di alcuni importanti Politecnici spagnoli, da due anni viene realizzata nel meraviglioso parco di Casa del Campo a Madrid, dove si allestisce la "Villa Solar", il quartiere delle case solari: nell'edizione 2012, 19 sono stati i team partecipanti provenienti da 12 nazioni, con l'Italia che è riuscita, per la prima volta, a qualificarsi con un interessante progetto studiato e realizzato da architetti e ingegneri delle Università «Roma Tre» e «Sapienza», in collaborazione con la Libera Università di Bolzano. Le casette verranno sottoposte a dieci prove di sostenibilità a livello strutturale e ingegneristico e -in base ai punteggi raggiunti- si attribuiranno le medaglie.

19 team da 12 nazioni, con l'Italia che è riuscita per la prima volta a qualificarsi con un progetto studiato e realizzato da architetti e ingegneri di «Roma Tre» e «Sapienza»

Alcuni studenti della professoressa Chiara Tonelli (dell'Università Roma Tre) stanno lavorando da tre anni al progetto, che si chiama MED IN ITALY e contiene innumerevoli idee geniali per una buona casa mediterranea del futuro. La competizione è partita lo scorso 14 settembre, ma i giovani universitari si sono precedentemente riuniti a Madrid: bisognava ridurre i modellini in legno delle casette da scala 1:50 a 1:1 ed infine costruirle!

Entrando nella MED IN ITALY, Maria Laporelli, capo progetto, ne spiega e dimostra la genialità, sintetizzata in 5 punti programmatici, due dei quali rivoluzionari: ***ATTIVITÀ:*** **casa-cubetto orientata a nord e copertura con pannelli fotovoltaici su tre lati - soffitto, lato est, lato ovest -** ***in modo tale da ricevere l'illuminazione del sole durante tutto il giorno*****, arrivando a immagazzinare un'energia di gran lunga superiore a quella necessaria per l'utenza giornaliera**; **PASSIVITÀ**: il clima mediterraneo richiede uno studio specifico dei materiali, che consentano di mantenere il calore in inverno e il fresco e una buona ventilazione d'estate: l'idea è quella di cambiare il sistema delle mura portanti costruendole con tubi di metallo riempiti di sabbia e coperti da due lastre di legno (materiale economico e riciclabile): questa ingegnosa innovazione consente di isolare l'ambiente interno, lavorando perfettamente con i sistemi di ventilazione e ricambio d'aria, isolando sia il calore che il fresco. Essendo una casa italiana, è studiata con rigidi criteri antisismici, per poter garantire una sicurezza totale.

MED IN ITALY raggiunge subito buoni risultati nelle gare, ottenendo l'oro per la sostenibilità, il bronzo per l'architettura e il bilancio energetico. Nella classifica parziale è terza dopo gli Andalusi e i Francesi, imbattibili con la loro Canopea, realizzata con un sistema di pannelli fotovoltaici termici che, essendo trasparenti, funzionano anche come finestre.

Il giorno del verdetto si avvicina e, come pronosticato, stravince la bellissima Canopea francese, mentre i nostri italiani esultano "per un bronzo che vale oro", come ha esclamato uno studente; anche la professoressa coordinatrice del progetto non nasconde la sua felicità, sottolineando nel suo discorso finale l'importanza della presenza nell'*équipe* di ben tre donne -il team leader, l'ingegnere strutturista oltre che, naturalmente, lei stessa- in un Paese in cui notoriamente "non sono offerte molte possibilità di lavori importanti alle donne".**Riusciremo a trasformare le nostre città in grandi Ville Solar?**

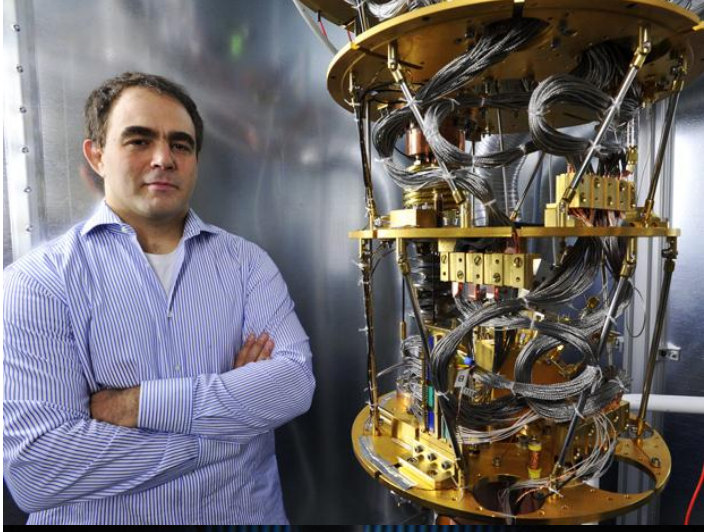
giulia cenciarelli

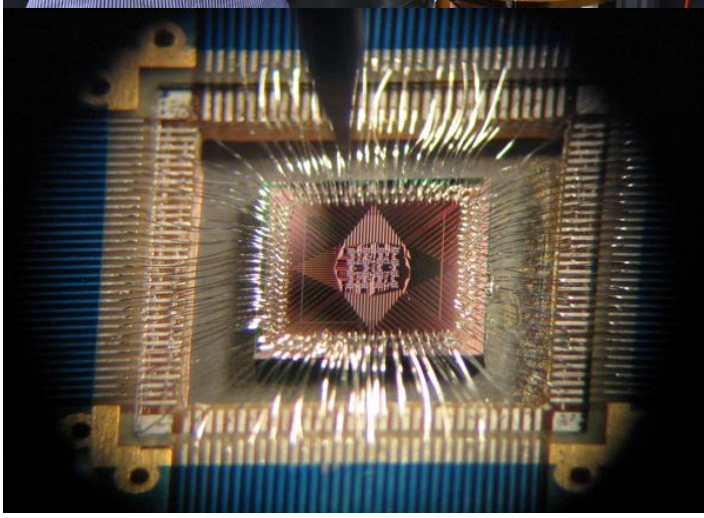
(Si ringrazia il servizio di "Presa Diretta", puntata del 13/1/2013)

IL DUO DEL FUTURO

COMPUTER E QUANTISTICA

Risolvere i problemi dell'umanità con un computer sarà possibile grazie alla quantomeccanica





Provate a digitare "D-Wave System Inc." nella barra di un qualsiasi motore di ricerca. Cliccate sul primo risultato in cima alla pagina. Vi troverete davanti uno slogan che recita: "La missione della D-Wave è quella di realizzare un sistema di computazione quantistica che aiuti nella risoluzione dei più scabrosi problemi dell'umanità".

I computer che comunemente usiamo presentano dei processori realizzati in silicio e germanio collegati a dei transistor. Questi lavorano attraverso la creazione di ponti logici, il cui funzionamento si basa sulla tipica logica booleana: il numero 1 rappresenta l'on, lo 0 l'off. I processori sviluppati dalla D-Wave sono stati realizzati con elementi che hanno la medesima capacità di alternare i due stati di on e off, ma hanno una struttura particolare: sono dei piccoli transistor non più grandi di una comune asola, fatti di una lega di colombio, i quali diventano superconduttori a temperature molto basse. Li chiamano "qubits", appellativo che deriva dal nome della più piccola unità di informazione quantistica, il "quantum bit", ovvero il "bit quantico". I qubit catturano la corrente elettrica e questa fluisce in senso orario, producendo uno stato equivalente allo 0 della computazione classica, oppure in senso antiorario, in uno stato equivalente all'1. Dei cappi superconduttori, chiamati "accoppiatori", collegano tra loro i qubit, permettendo a questi ultimi di influenzarsi reciprocamente nel passaggio fra gli stati di on ed off.

Iqubit entrano in uno stato in cui sono simultaneamente 1 e 0, esattamente come il gatto di Schrodingerera allo stesso tempo vivo e morto, stabilendo una sincronia chiamata "entanglement"

Questo assetto è stato realizzato in modo tale che la disposizione dei qubit possa conformarsi ad un complesso algoritmo che risolve un particolare tipo di problemi di ottimizzazione al centro di molte funzioni che un normale processore non potrebbe mai svolgere. Dopo aver inserito, ovviamente dopo opportuna codifica, gli input necessari, la risposta si fa attendere per una frazione di tempo inferiore ad un secondo, un intervallo in cui accade qualcosa la cui spiegazione è da rimandarsi, con tutta probabilità, ai principi della quantomeccanica: i qubit entrano in uno stato quantistico in cui sono simultaneamente 1 e 0, esattamente come il famoso gatto di Schrodinger risulta essere allo stesso tempo vivo e morto, stabilendo una strana sincronia, chiamata "entanglement". Questo permette al sistema di qubit di esplorare ogni possibile configurazione finale in un istante, prima di disporsi secondo quella più semplice o che, almeno, sembra avvicinarvisi di più, fornendo, così, la soluzione al problema proposto.

D-Wave
The Quantum Computing Company™

Semplice fantascienza oppure strabiliante realtà?

giordano genovese

(*nella foto il co-fondatore Geordie Rose*).

DIPENDENZA ELETTRONICA

Un anno per vaporizzare la concorrenza

Quattrocentomila clienti, +25% nell'ultimo anno, un giro d'affari da 200 milioni di euro (si prevede arrivi a 500 milioni nel prossimo anno), 1500 persone già occupate nel settore. Sono questi i numeri della sigaretta elettronica, prepotente new entry nel mercato dei consumi individuali. Nuove attività commerciali fioccano in tutta Italia, ad una velocità tale da rendere difficile qualsiasi tentativo di controllo. A parte l'opinione (ovviamente positiva) degli esercenti, tuttavia due questioni non hanno ancora trovato una risposta univoca da parte dell'opinione pubblica e delle comunità scientifica e giuridica.

Prima questione: la salubrità. Sicuramente l'assenza di catrame e di combustione è un passo avanti rispetto alle sigarette tradizionali, ma chi può garantire sulle alternative? Non sembra esserci ancora troppa trasparenza né sulla produzione né sulla vendita, che dovrebbe essere corredata da sufficiente informazione riguardo gli effetti collaterali. Ma chissà, forse stavolta, sull'onda di questa richiesta di chiarezza, sarà possibile fare luce sui punti interrogativi del mercato del tabacco, che vanta in Italia 11 milioni di clienti, 51 miliardi di sigarette vendute e svariati miliardi di profitti.

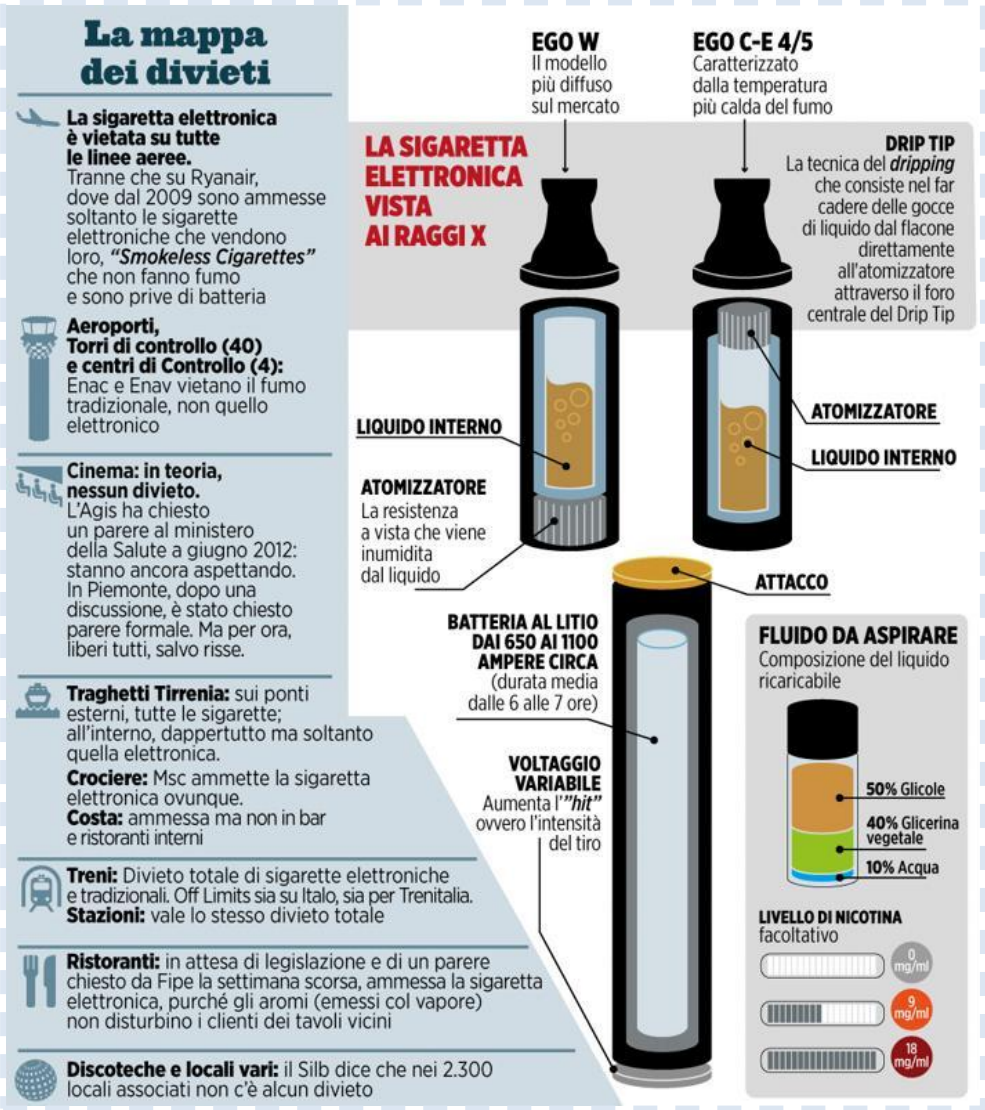
Seconda questione: la legge. In Italia la normativa sul fumo nei luoghi pubblici non vieta espressamente l'uso della sigaretta elettronica; ma Alitalia, Trenitalia e Trenord (rete ferroviaria lombarda) ed alcuni proprietari di locali hanno deciso di vietarne l'uso. Non serve troppo buonsenso per capire che anche questo nuovo prodotto andrebbe estromesso da luoghi pubblici, interpretando la legge in maniera estensiva. Salubre o meno, vapore o meno, il fumo da sigaretta (per ora consideriamo solo quella tradizionale) resta un problema per la salute dei cittadini ed è indubbio che la presenza di nicotina e la conservazione nella forma alimentino un'abitudine dannosa.

Se venissero provate delle conseguenze sulla salute, comunque, non sarebbe evitabile anche una pesante tassazione, che tuttora permette allo Stato di far fronte con massicce entrate alle spese sanitarie per il tabagismo.

Si dovrà, socialmente ed economicamente, costruire un difficile bilancio pro/contro: il pericolo contraffazione, la gestione delle dosi di nicotina, la possibilità per gli under16 di acquistare tramite internet, il notevole risparmio per i consumatori (230€ l'anno contro i soliti 1300€).

L'unica certezza riguarda la leadership di questo nuovo mercato, davvero prevedibile: la Cina. Già leader del tabacco (tra multinazionali e Stato detiene il 40% delle quote di mercato), la tigre d'Oriente non poteva farsi sfuggire il comando con un prodotto simbolo del dominio contemporaneo: una tecnologia semplice, utile ed originale al servizio del consumo di massa.

francesco olivanti



SIGARETTE ELETTRONICHE

Alternativa al fumo tradizionale?

Che la moda delle sigarette elettroniche stia dilagando negli ultimi mesi è un dato di fatto. Ne sono la prova i numerosi centri di vendita aperti in tutto il Paese, e la città di Ciampino non fa eccezione.

Questi dispositivi elettronici rivolti ai fumatori si propongono di emulare le sigarette tradizionali, diminuendo la quantità di nicotina inalata, eliminando residui di combustione come il catrame e, allo stesso tempo, mantenendo immutate sia le caratteristiche in termini di estetica, sia la gestualità tipica, della quale il fumatore difficilmente riesce a fare a meno. Inoltre, essendo la dose di nicotina variabile, potrebbero aiutare chi ne sia veramente motivato a smettere di fumare in maniera graduale.

È bene però sapere che, vista la recente affermazione di questo prodotto sul mercato, non esistono studi considerevoli in merito a potenziali effetti tossici sulla salute; non si può dunque pensare che si tratti di un prodotto che non comporti in alcun modo rischi, anche perché ne è stata vietata la commercializzazione in paesi come Australia, Finlandia, Norvegia, Brasile e Hong Kong, perché ritenuto nocivo. Al contrario, in numerosi altri paesi, tra cui la Cina – nonostante sia qui che le sigarette elettroniche siano state inventate – sono in vigore norme fortemente restrittive circa la loro vendita. I pareri degli esperti sono molti controversi: accanto a chi sostiene che vanno immediatamente tolte dal mercato c'è anche chi reputa che esse possano svolgere un ruolo importante per sconfiggere completamente il vizio del fumo; aldilà di tutto ciò…

…smettere di fumare è un processo che richiede grande forza di volontà; e ben vengano le sigarette elettroniche qualora in futuro possa essere dimostrato che non vi sono effetti nocivi sulla salute e non creano anch'esse dipendenza. Intanto, per liberarsi dal vizio del fumo, bisogna armarsi di fermezza e contare sulle proprie forze.

lorenzo d'agostino

I numeri del settore

400.000

i fumatori italiani che già usano la sigaretta elettronica. Entro fine 2013 dovrebbero diventare 1 milione

200 milioni di euro

il fatturato del comparto della produzione di sigarette elettroniche nel 2012. Entro fine 2013 dovrebbe raggiungere i 500 milioni di euro

1.500

gli attuali occupati nel settore

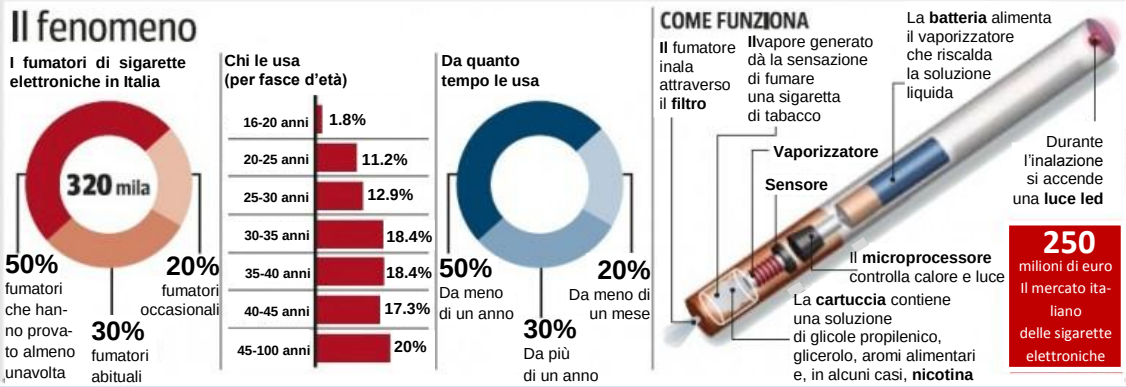
da **70** a **150** tiri

la durata della fumata, che può variare a seconda del modello

da **60** a **120** euro

il costo di una sigaretta elettronica (kit completo)

ANSA-CENTIMETRI



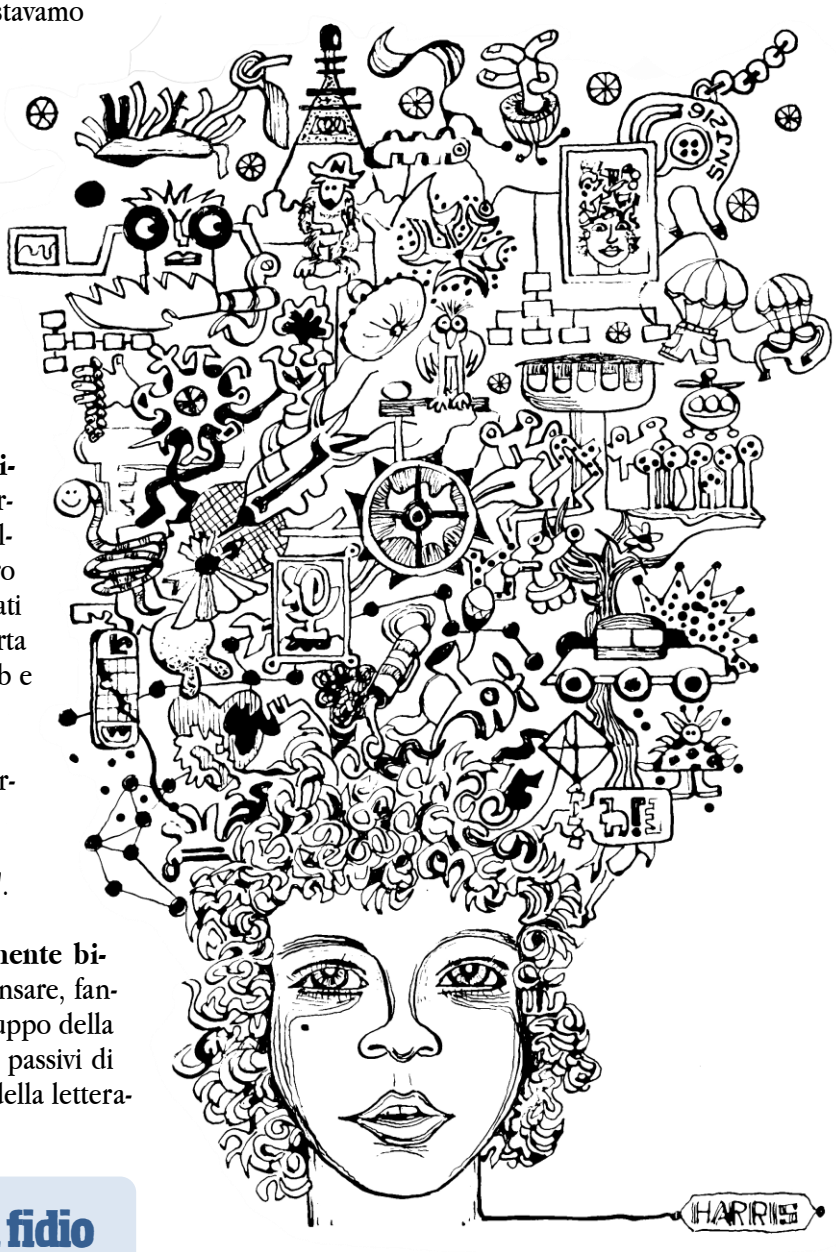
HO AVUTO UN'IDEA! STRANO...

Noi giovani d'oggi, nati nell'ultimo decennio del XX secolo, non sappiamo più cosa sia l'immaginazione o cosa significhi saper viaggiare con la fantasia: costantemente bombardati da social network come Facebook o Twitter, o abituati come siamo fin da piccoli a passare il tempo davanti alla televisione, non abbiamo bisogno di riflettere più di tanto sulle cose o provare ad immaginarle; se non conosciamo il significato di un termine o non sappiamo a che cosa serve un oggetto, basta cercare su Google ed ecco che subito si "materializzano" davanti ai nostri occhi centinaia, se non migliaia, di foto che raffigurano proprio quello che stavamo cercando.

I comuni dizionari definiscono la parola fantasia come "la facoltà della mente umana di creare o rappresentare immagini, fatti, che traggono ispirazione dalla realtà anche discostandosene liberamente o di inventarne di irreali". Alcuni pensano alla fantasia come a un tratto del carattere: è impulsività, emotività e creatività, che può essere concretizzata nella produzione materiale di qualcosa di utile.

Nell'ottobre 2012, è arrivato alla sua seconda edizione il concorso "I giovani e l'Expo", ideato e organizzato dalla provincia di Bergamo, nel quale moltissimi giovani tra i 15 e i 25 anni hanno dato libero sfogo alla fantasia per presentare dei progetti destinati al conseguimento di un brevetto (dalla polenta "scarta e addenta" a delle tovagliette di carta, quelle dei pub e dei fast-food, con su scritte tutte le informazioni riguardanti l'Expo), con il fine di coinvolgere e sensibilizzare giovani, e non solo, sui temi che verranno trattati durante la prossima "Esposizione Universale Milano" che si terrà nel 2015. Altri invece sostengono che "creativi si nasce e non si diventa".

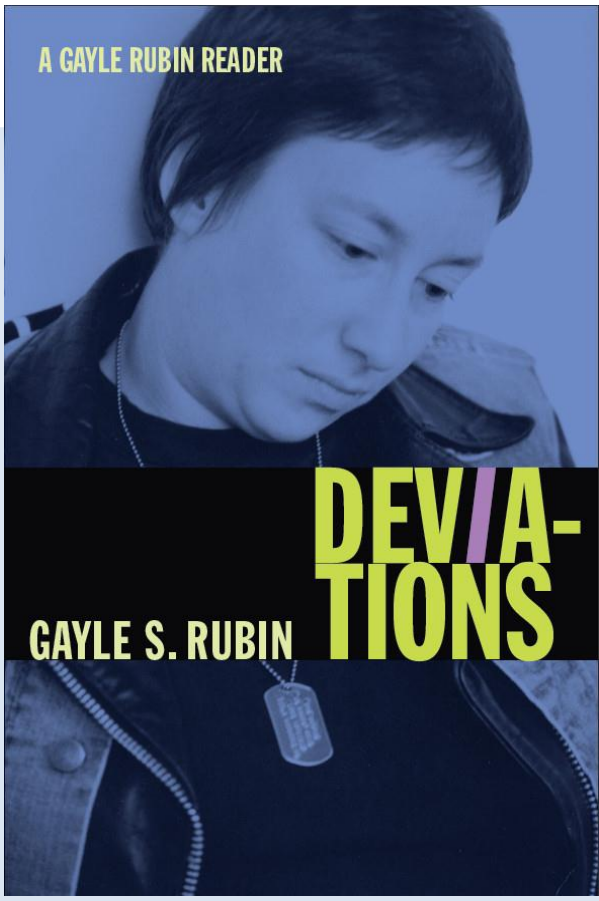
Quello di cui noi giovani, però, abbiamo veramente bisogno è solo un pizzico di voglia nel ritornare a pensare, fantasticare e sognare ad occhi aperti, favorendo lo sviluppo della fantasia e della creatività, trasformandoci da fruitori passivi di media a dinamici produttori di cultura, con l'aiuto della letteratura, del cinema, del teatro.



eva di fidio

DENTRO GABBIE INVISIBILI

Gli stereotipi che ingabbiano tutti



Fin da quando ero piccola chiedevo sempre a mia zia: "È un errore scrivere nei temi parole come quelle che usi tu: sindaca, architetta, avvocata, ecc?. "Purtroppo ancora sì", mi rispondeva, "ma con altre donne lotto per cambiare questa cosa".

È da molto tempo, infatti, che si batte per le pari opportunità e si occupa della violenza contro le donne. Lei ritiene che gran parte della violenza contro le donne sia dovuta alla base culturale delle società, che hanno creato stereotipi. Stereotipo. Già l'etimologia del nome può aiutare a comprenderne il significato: *stereós*, in greco, significa "rigido, fermo, stabile", mentre *týpos* significa "modello". Lo stereotipo è, quindi, un modello fisso di rappresentazione della realtà.

L'origine del termine stereotipo proviene dal linguaggio tipografico ed identifica una procedura settecentesca, che utilizza lastre non modificabili per effettuare la stampa. Solo dal ventesimo secolo ha assunto un'accezione di tipo sociale, che include anche questioni relative al termine "genere".

Nel '75 Gayle Rubin introdusse la parola "stereotipo", definendola l'insieme dei comportamenti con cui ogni società trasforma la "femmina" in senso biologico nella "donna" oppressa.

Nel 1975 una studiosa, Gayle Rubin,(*in foto la copertina del suo "Deviations"*) introdusse per la prima volta tale parola, definendola come l'insieme dei comportamenti con cui ogni società trasforma la "femmina" (in senso biologico) nella "donna" (oppressa), dando così origine alla divisione dei compiti tra uomini e donne e differenziandoli l'una dall'altro. I mass media, fra cui la tv, in particolare, hanno sempre portato a stereotipare i generi, attribuendo all'uomo e alla donna ruoli ben definiti. Fin dagli anni '60 e '70 del '900, infatti, si comincia a denunciare la manipolazione delle donne da parte dei media, che le confinano nella sfera familiare/casalinga e ne sfruttano il corpo solo per fini commerciali.

Si può quindi dire che la tv, la pubblicità e tutti i mass media in generale sono delle gabbie invisibili. Gabbie, perché imprigionano le nostre idee, o comunque le omologano; invisibili, perché spesso non ci rendiamo neanche conto della loro esistenza, abituati come siamo a subirle passivamente.

martina pensa

ALLA SCOPERTA DELLA CIVILTÀ MAYA

USANZE E TRADIZIONI

Una delle tradizioni dei Maya consisteva nello schiacciare il cranio dei neonati tra due assi per fargli assumere "artificialmente" una forma più piatta ed allungata. Nonostante questa usanza potesse causare dei traumi nei bambini, tale aspetto fisico veniva visto positivamente perché era più simile a quello degli dei. Tra l'altro, anche la terra veniva considerata una divinità. **Un'altra usanza era quella di rendere strabici i bambini** attraverso una pallina posta davanti agli occhi: anche questa caratteristica era simbolo di bellezza. Molte tradizioni sono state tramandate sino ai giorni nostri e fra queste vi è quella relativa al matrimonio: spetta al giovane recarsi a casa della ragazza per chiederla in sposa. Se quest'ultima non dà subito il suo consenso, il giovane può riformulare la richiesta soltanto altre due volte. Se invece la donna acconsente, allora il ragazzo deve chiedere il permesso alla famiglia della futura sposa, alla quale spetta la decisione finale.

I TRE CODICI MAYA

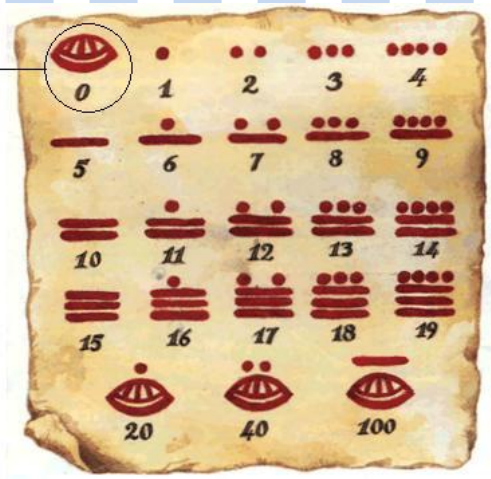
I Maya adottarono un sistema di scrittura geroglifico e la carta utilizzata per i libri era ripiegata ed ottenuta dalle fibre di agave. I loro libri, inoltre, erano preziosi, in quanto contenevano informazioni di agricoltura, clima, medicina, caccia e astronomia. Nel 1549, però, **padre Diego De Landa** li bruciò tutti e solo molti secoli dopo sono stati ritrovati in Europa tre codici, probabilmente tratti in salvo da sacerdoti, il cui scopo era quello di tramandare informazioni ritenute importanti.

I codici sono:
- Il ***Codex Dresdensis***, il più prezioso, misura metri 3,50 di lunghezza e possiede 78 pagine e parla di astronomia.
- Il ***Codex Tro-Cortesianus*** è il più lungo (m 7,15). Conta 112 pagine. Parla di divinazione.
- Il ***Codex Peresianus*** è incompleto e in pessimo stato (m 1,45 di lunghezza). Possiede 22 pagine. Tratta degli dei katun.

IL SISTEMA DI NUMERAZIONE

Il sistema di numerazione usato dai Maya era vigesimale (a base venti), posizionale e comprendeva l'uso dello zero. I simboli utilizzati erano: V=5 I=1 e lo 0 poteva essere rappresentato come una conchiglia chiusa, una spirale o un guscio vuoto. Le cifre venivano ordinate verticalmente: la cifra che rappresentava un valore più alto si trovava al livello grafico superiore, come è evidente nella tabella.

a cura di:
ilaria gentili
caterina stacchiola
giorgia selli
valerio marongiu
alessandra pepe
ludovica lo sordo
giovanni giunta



Glifo, a forma di conchiglia, del simbolo dello zero. nel sistema vigesimale (base 20) e posizionale, dei maya

I BABILONESI E LA MATEMATICA

La civiltà babilonese si è sviluppata nel XVIII secolo a.C. nella Mezzaluna fertile dell'Asia minore. Il più importante sovrano è stato Hammurabi, che ha regnato per oltre 40 anni. I Babilonesi erano abili nella matematica, nell'architettura e nell'astronomia.

Utilizzavano la matematica per scopi pratici, per calcolare i prodotti depositati all'interno dei magazzini. Il loro sistema di numerazione, formato da tre simboli, era un sistema posizionale sessagesimale, da 0 a 59:
- Il chiodo verticale, che rappresenta l'unità;
- Una punta diretta a sinistra, che rappresenta la decina;
- Due chiodi obliqui, che rappresentano lo zero.

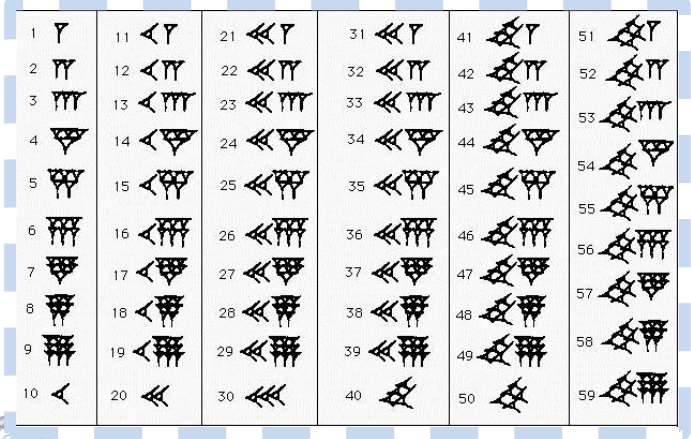
Il sistema di numerazione dei Babilonesi si basava sulla ripetizione dei numeri. Questo popolo sapeva calcolare l'addizione, la sottrazione, la moltiplicazione, la divisione, le potenze, il teorema di Pitagora e l'area del cerchio.Le operazioni venivano effettuate in modo molto simile al nostro, eccetto per la divisione, che era considerata come una moltiplicazione, per il reciproco del denominatore. A tale proposito, sono note alcune importanti tavole di rappresentazione di reciproci di interi e di scomposizione di frazioni in somme di reciproci di interi, come risulta dalla tabella riportata in fondo alla pagina.

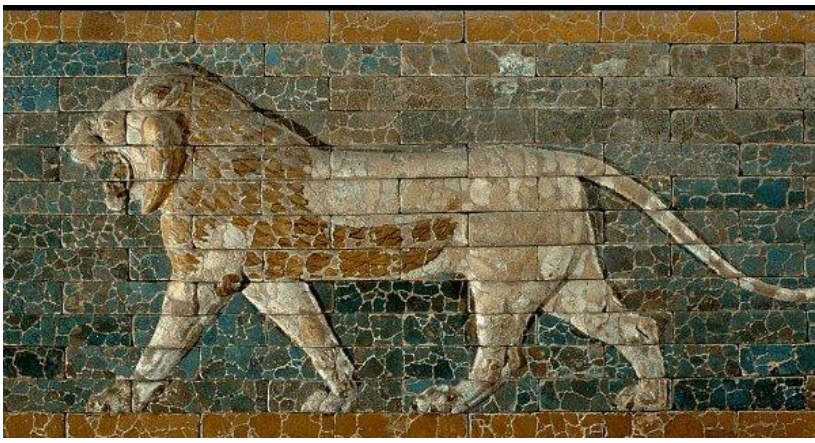
Ai progressi matematici si aggiungono anche quelli legati al campo dell'astronomia. I sacerdoti-astronomi disegnarono le prime mappe del cielo, calcolarono i rapporti fra l'anno lunare e l'anno solare, osservarono accuratamente il movimento del pianeta Venere e di molte altre stelle e calcolarono, con precisione, l'alternarsi delle stagioni.

Le conoscenze astronomiche dei Babilonesi influenzarono la cultura egiziana, indiana e greca. Per quanto riguarda l'architettura, infine, sono state ritrovate le cosiddette "ziqqurat". Si trattava di edifici a base quadrata che si sviluppavano in altezza, con svariati gradoni che diminuivano di grandezza man mano che ci si avvicinava al punto più alto, dove si trovava il tempio del dio protettore della città e che era accessibile solo al sacerdote.

Alla ziqqurat di Babilonia è legata la leggenda della Torre di Babele. Nel costruirla gli uomini tentarono di avvicinarsi al dio, il quale però fece sì che gli operai che costruivano la torre si esprimessero in lingue diverse e, poiché non riuscivano a comunicare tra di loro, la torre crollò ed in seguito a tutto ciò nacquero i vari linguaggi esistenti nel mondo.

carlo emanuele autiero
simone carmine buono
alessandro seita





SULLE ORME DEL VENTO

Un sole che sfiora le ultime foglie dell'ulivo più alto,
mentre di rosa le nuvole si vestono per la sera;
lacrime che accompagnano un piano
che non suona, ma vive
e dà vita a chi lo ascolta;
quelle stesse lacrime
che solcano un cielo d'agosto,
a cui sussurriamo speranze e segreti;
svegliarsi ancora storditi
dal fascino ammaliatore e sinistro dei sogni.
E la vita non può che nascondersi intimidita
dietro l'ombra di passi incerti
e si è costretti a recuperarla
tra le orme più profonde.
È proprio guardando là,
dove nella luce prende vita il mattino,
mentre alle spalle un chiarore non ancora dissolto
già freme di risorgere,
che vien voglia di seguire
le impronte lasciate dal vento,
il profumo che lo accompagna.
Smarrirsi è impossibile,
tanto non esiste una meta,
basta camminare lungo il bagnasciuga,
così, onda dopo onda, svaniscono i ricordi,
affondano nella sabbia,
rifugiandosi in gusci vuoti di conchiglie,
e nessuno saprà dove andrai,
nessuno,
tranne il mare.

samuele ronchini

TRAIN DE VIE

Un treno per vivere

Come raccontare la finta deportazione di un villaggio ebraico verso la salvezza in Palestina? RoduMihauleanu c'è riuscito egregiamente nel film da lui realizzato.

Viene trattato sicuramente un argomento ampiamente discusso in precedenza, ma la novità consiste nel cambio del punto di vista: gli avvenimenti sono narrati e vissuti dal popolo semita in prima persona, invece che essere solamente subiti ed osservati dall'esterno, come è consuetudine nei film riguardanti la Shoah. Il film infatti è costituito dallo stretto tessuto creato dalla connessione fra il sarcasmo dei personaggi, la lunga serie di divertenti peripezie e la continua abilità nello sfuggire da imminenti pericoli, che si intrecciano con la tradizione ebraica; il tutto finemente animato dalle musiche del celebre Goran Bregovic.

Non mancano poi le storie personali, spesso riguardanti l'amore e la politica, che rendono pienamente partecipe lo spettatore delle vicende presentate sullo schermo.

Il tema della strage nazista lascia però spazio anche al cosmopolitismo, nel momento in cui il popolo semita incontrerà una comunità zingara, che tenta la medesima impresa, ed entrambe le culture si fondono in un "duello" musicale.

Infine il convoglio giunge a destinazione, con grande entusiasmo da parte di tutti, e restituisce a tutti i personaggi la tanto agognata libertà, ma le sorprese non sono ancora finite…

Il film, oltre a presentare, da un differente punto di vista, un importante avvenimento storico come quello dell'operato nazista nel periodo della seconda guerra mondiale, è curato nei minimi dettagli, cosa sempre più rara con il passare degli anni.

Voto 3,52/5
(*mymovies.it*)

marco linari

UN AMORE DI ANGELO

Cosa succede quando la vita prende il controllo su di te? Quando devi lottare contro ogni tuo istinto, desiderio e buon senso e devi andare avanti, nonostante tutto ciò che vorresti fare sarebbe proprio farla finita?

Con questa realtà si ritroverà faccia a faccia Mia, la sedicenne protagonista di *Un amore di angelo*, l'entusiasmante epilogo dopo *Innamorata di un angelo* e *Il mio angelo segreto.*

Mia vive in una piccola città vicino Londra insieme a sua madre, la sua vita ruota intorno a due grandi passioni: quella per la danza, che la spingerà a tentare con tante difficoltà un'audizione presso la prestigiosa Royal Ballet School, che poi però deciderà di non frequentare, e l'amore per Patrick, il fratello maggiore della sua migliore amica Nina. Ma il destino le gioca un brutto scherzo e si porta via il suo Angelo. Inizia dunque un lungo periodo di disperazione e dolore così intensi e struggenti da spingere Mia a tentare il suicidio. Ma il ricordo di Patrick la riporta a galla, le ridà la forza di andare avanti e la sostiene in ogni momento; Mia infatti continuerà a sentire dentro di sé la voce di Patrick sempre pronto a consigliarla, a sostenerla e confortarla. E così Mia scopre che Nina ha deciso di mettere al mondo un bambino, per riempire quel vuoto devastante che la morte del fratello le ha lasciato, e che vuole iniziare con lei una nuova vita a Londra. Le due amiche iniziano dunque insieme questa nuova avventura e Mia riuscirà a trovare la sua strada frequentando la Brit, una scuola di danza che le permetterà di esprimere se stessa, ballando libera da rigidi schemi e regole ferree. Il lieto fine arriverà anche per lei, ma sarà ben diverso dal solito "…e vissero tutti felici e contenti". Non mancheranno infatti per Mia altre prove da sostenere, a volte fallimenti, perdite di affetti; ma la prova più difficile che dovrà affrontare durante il suo cammino verso la conquista della felicità, che sembra farsi desiderare un po' troppo, sarà contro se stessa. Scoprirà allora che c'è ancora posto per lei in un mondo che le sembrava ostile e che pareva non avere null'altro da offrirle se non dolore e che potrà ancora essere felice.

> ***Un amore di angelo*** **non è semplicemente un libro, è qualcosa di più: è un'esperienza di vita che ha tanto da insegnarci**

Un amore di angelo **non è semplicemente un libro**, è qualcosa di più: è un'esperienza di vita che ha tanto da insegnarci; potrebbe essere definito una "favola moderna". "Favola" perché, nonostante tutto, è pur sempre una finzione in cui è l'autrice che tiene le redini della vicenda e perché per tutti alla fine vi sarà un lieto fine, seppure molto originale e tutt'altro che scontato; ma soprattutto "moderna" perché è un libro coinvolgente che lancia un chiaro messaggio: la vita non è come nei film o nei romanzi, ma è fatta di difficoltà e dolori, non solo di momenti felici. È vero che alla fine Mia, come ogni altro personaggio, riuscirà a venirne fuori, ma solo dopo aver superato tante prove, aver patito tante sofferenze, dopo essere caduta ed essersi sempre rialzata perché sa, in fondo al suo cuore, che non può essere tutto finito, ma deve esserci ancora qualcosa per lei e, solo lottando, potrà conquistarlo. Quest'esperienza l'ha resa forte, ha portato via la sua parte più fragile, facendo emergere invece quella combattiva e determinata, le ha fatto riprendere il controllo di sé e della sua vita che non ha intenzione di lasciarsi sfuggire. Ma, nonostante tutto, c'è ancora nella vita di Mia una nota stonata, che non potrà mai essere corretta, perché chi ha provato dolore per la morte di una persona cara non sarà più completamente felice, avrà sempre rimpianto per un passato che si è consapevoli non tornerà. Perciò quello di Mia, più che un vero e proprio lieto fine, si può definire un compromesso con la vita e con se stessa, una consapevolezza che non si può avere tutto dalla vita e che anzi è proprio questa a volte a prendersi tutto senza preavviso, cosicché un giorno ti sembra di essere la creatura più felice del mondo e il giorno dopo potresti scivolare nell'inferno. Questa consapevolezza è la forza di Mia, forza che la spinge a godere di tutta la felicità che le si presenta e a fare del passato un ricordo da custodire con amore, senza dovere essere dilaniata dal dolore.

Per tutti questi motivi e per mille altri ancora, vale veramente la pena leggere questo libro perché, anche se non può essere considerato uno dei grandi capolavori letterari, tuttavia insegna molto: descrive la vita per quello che è, senza risparmiare niente e nessuno.

valentina galiotta

UN SOGNO AD OCCHI APERTI

Era una giornata un po' strana, una di quelle giornate in cui non si riusciva a vedere nemmeno un raggio di sole farsi spazio tra l'oscurità delle nuvole, una di quelle giornate in cui non smetteva neanche un secondo di piovere, una di quelle giornate cupe in cui l'unica cosa che viene da fare è chiudersi in camera, immersi nei propri pensieri.

Io? Io ero in viaggio con la mia famiglia verso una località della quale non ricordo il nome. Ma comunque ero lì. Neanche in auto si sentiva il minimo rumore, stereo spento e nessuno di noi parlava, l'unico lieve rumore che si sentiva era il ticchettio della pioggia sul tetto dell'auto. Mia sorella e mia madre dormivano, mentre mio padre ed io eravamo svegli. Ad un tratto decisi di indossare le cuffie e di ascoltare un po' di musica. Alzai lo sguardo, mi voltai dalla parte del finestrino e vidi solo gocce di pioggia che lasciavano una specie di scia scivolando verso il terreno. La vista era oscurata, si intravedeva solo qualche fulmine che, di tanto in tanto, mostrava il paesaggio nascosto dall'oscurità.

Chinai la testa, pigiai il tasto play del mio apparecchio e la canzone partì. Con il volume al massimo e la musica che risuonava nella mia testa, mi immersi nei miei pensieri quando, ad un tratto, sollevai gli occhi, guardai fuori dal finestrino e vidi il sole che risplendeva su un bellissimo prato ricoperto di fiori di ogni colore. Nella mia mente pensai: "Come è possibile? Pochi secondi fa pioveva a dirotto ed ora?"

*12/09/20**, frammento postumo e, forse, un sogno*

"Habe nun, ach! Philosophie,
Juristerei und Medizin,
Und leiderauchTheologie
Durchausstudiert, mitheißemBemühn.
Da stehich nun, icharmer Tor!
Und bin so klugalswiezuvor![…]"
(Faust, J. W. Goethe)

Dal sottosuolo, dal torbido, nel profondo della coscienza eclissata dal vespero; è un pozzo notturno in cui si cade senza volontà. In quel luogo precipitano i rifiuti del diurno, lì ogni uomo lascia ciò che non può sostenere alla luce del giorno.

Per questo probabilmente soffrii per mesi di una profonda insonnia; mi dicevo che era sfortuna, era la sorte che cospirava contro di me.

A mia difesa, di fronte ad ogni fallimento, mi sono sempre vantato di un ingegno e un intelletto sopraffini seppur latenti, pigri e sonnacchiosi: chiunque doveva saperlo, che ad ostacolo di ogni impresa non vi erano mancanze, ma circostanze. Io ai miei occhi ero un fascinoso maledetto, un reietto interessante in fin dei conti e, dissolto l'anatema, il mondo avrebbe riconosciuto il mio genio.

Così le giornate le passavo a strofinarmi gli occhi, aspettando che il torpore divenisse fiamma. Le notti private del sonno erano pervase da deliri febbrili. Ciò che scandiva, o meglio confondeva, ogni istante era uno stato di abominevole, insopportabile noia.

Una mattina, la mente stanca e allucinata cedette finalmente al sonno; sarebbero stati pochi minuti, mi dicevo, una profonda tregua e un dolce riposo. Ma quel dormire fu disturbato, inquieto addirittura.

Quando mi destai, ero seduto sulla poltrona. Insolito! Quel rottame, regalo di mio padre, l'avevo gettato via tempo fa. Tutto vorticava, ero nauseato. Sapevo di mia madre, dei reiterati tentativi di somministrarmi a mia insaputa la valeriana, o non so che droghe per farmi addormentare… me l'aveva fatta, pensai.

Cercai l'orologio, ma al muro v'era soltanto una sagoma chiara sullo sfondo annerito dal fumo delle sigarette. Dopo qualche minuto realizzai che quasi tutti gli oggetti della mia camera si erano dissolti. E i libri! Tutti i libri nella vetrina erano scomparsi! Avevo speso tutto quel che avevo per quei libri, aspettavo che il momento di leggerli fosse venuto. La camera sembrava, senza quelli, un tugurio, e io… io avevo smarrito quel che credevo di avere.

Sudavo con brividi e sussulti, mi avvicinai allo specchio per constatare il mio stato. Quello che vidi mi confermava allora la teoria dell'allucinazione; ora che lo scrivo, invece, la considero una lucida, insostenibile realtà…

matteo capannolo

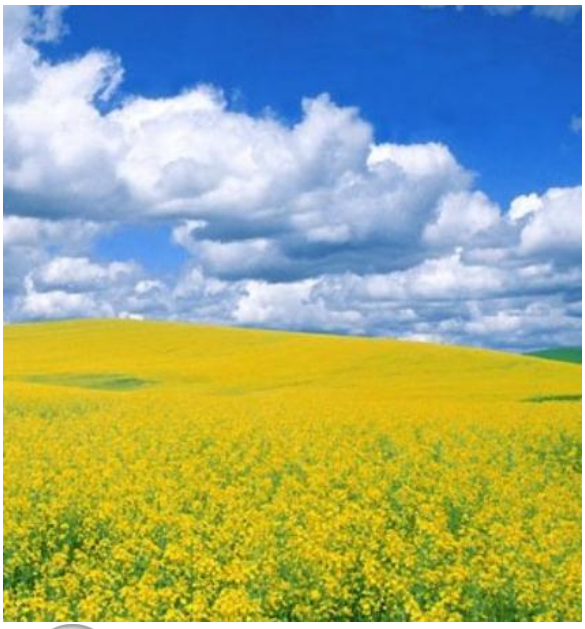
[Primo estratto da "Il Maestro Infero". Dedicato al mio maestro, al fantasma di un padre]

Non sapevo darmi una risposta. Notai due persone che stavano giocando su quel bellissimo campo fiorito. Quando si voltarono, vidi una signora che giocava con sua nipote. Non le riconobbi, finché non si avvicinarono un po' di più e allora capii: quella signora era mia nonna e la bambina… ero io! Grazie a quella canzone che stavo ascoltando riuscivo, piano piano, a ricordare quel momento: il sole risplendeva nel cielo azzurro, io e mia nonna ci sedemmo sul prato e lei cominciò a raccontarmi una storia; non ricordavo bene quale, ma riuscii a vedere solamente che ero molto interessata.

La canzone andava via via sfumando ed anche quel meraviglioso ricordo si stava dissolvendo nel nulla, stava volando via.

Tolsi le cuffie continuando a guardare fuori, ma, in quel preciso istante, tutto finì; l'unica cosa che rimaneva era il lento scorrere delle gocce di pioggia sul finestrino che, anch'esse, si dissolvevano lentamente.

beatrice graziano



LIBRI, UMANITÀ STAMPATA

"Noi non siamo che copertine di libri, il cui solo significato è proteggerli dalla polvere."(*Fahrenheit 451*, Ray Bradbury)

Ognuno di noi ha una sua caratteristica, come un libro; ha un aspetto, come un libro. Ha un carattere, anche un libro. A noi non piace rimanere nell'angolo, nascosti, anche ai libri. Odiamo la polvere, anche loro. Cerchiamo chi ci capisca, chi sappia cogliere ogni nostra singola parola, come i libri. C'è un'unica differenza: loro non si lamentano, sono sempre disponibili e pronti a darti le risposte che cercavi. Ti sorreggono e ti divertono. Ti distraggono e ti coinvolgono. Sono quello che noi non riusciamo ad essere, quello che vorremmo conoscere e quello che non tolleriamo.

"Capite perché i libri sono odiati e temuti? Perché rivelano i pori sulla faccia della vita. La gente comoda vuole soltanto facce di luna piena, di cera, facce senza pori, senza peli, inespressive."(*Fahrenheit 451*, Ray Bradbury)

Chiunque abbia mai aperto un libro, chiunque abbia, almeno una volta, sentito l'odore di cellophane o quello delle pagine ingiallite di un antico libro di famiglia, sicuramente sa cos'è un libro. Leggere, forse, è un'arte per pochi, non tutti hanno la pazienza, non per tutti è un piacere, non tutti riescono a coglierne le sottigliezze, ma senza dubbio è per tutti. E' per chi dice di non aver tempo, per quelli che preferiscono investire i soldi in altro modo; è per quelli che non hanno mai provato il piacere della lettura e anche per quelli che lo ritengono solo un dovere, un compito scolastico. È per quelli che preferiscono curare il corpo più che l'anima.

"Leggere apre finestre sconosciute sul mondo, aiuta a conservare i nostri sogni, dà linfa ai sentimenti, fa avvicinare al significato dell'esistenza..." (*I libri ti cambiano la vita*, Romano Montroni)

I libri ti regalano quello che non hai, riempiono quei vuoti che non vuoi avere. I libri ti fanno girare il mondo e ti spingono là dove non potrai arrivare, perché la vita è troppo breve per riuscire ad andare ovunque. Traghettano la tua anima, ti danno il tempo per assaporare il gusto del nuovo, dell'inaspettato, per poi riportarti al punto da cui sei partito, ma con qualcosa in più da raccontare, da coltivare. Grazie a loro la nostra vita potrebbe essere piena, con loro facciamo quelle esperienze che non avremmo mai il coraggio di fare.

"Le cose che voi cercate, Montag, sono su questa terra, ma il solo modo per cui l'uomo medio potrà vederne il 99% sarà un libro." (*Fahrenheit 451*, Ray Bradbury)

In un'epoca in cui si legge sempre meno, una libreria personale potrebbe accrescere la sensibilità di molti di noi. Potrebbe fornirci nuovi punti di vista. Ci renderebbe meno creduloni e un po' più combattivi. Ci aprirebbe al confronto con gli altri e svilupperebbe la nostra capacità critica o, semplicemente, ci darebbe la possibilità di preservarci un momento che sia solo nostro, privo di competizione e di incertezze. Un libro nutre la nostra anima, senza lasciarla perire.

"Ci deve essere qualcosa di speciale nei libri, delle cose che non possiamo immaginare, per convincere una donna a restare in una casa che brucia. È evidente!" (*Fahrenheit 451*, Ray Bradbury)

francesca cicculli

a cura di federico radiciotti

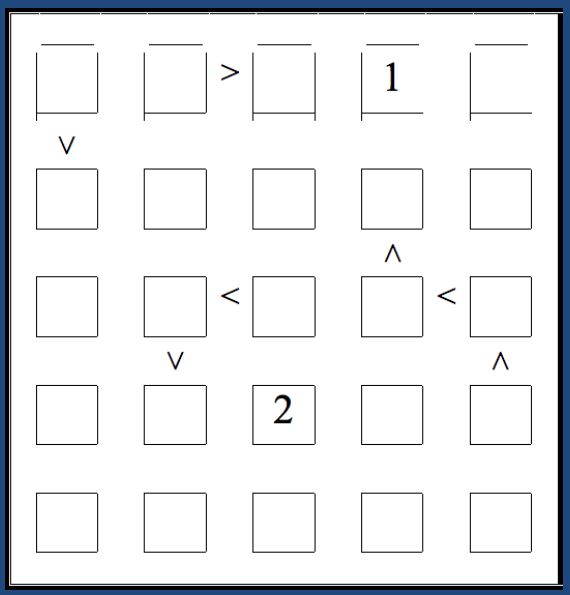
SUDOKU – Difficoltà: media

Inserire un numero da 1 a 9 in ogni casella in modo che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro da 3x3 caselle contengano tutti i numeri da 1 a 9

				3	2		5	
	6				9	8		
			5				9	6
	5	6			4	3		9
3	7			6			2	8
9		1	3			6	4	
6	1				5			
		7	8				6	
	9		4	7				

FUTOSHIKI – Difficoltà: bassa

Completare lo schema con i numeri da 1 a 5 rispettando i segni di < (minore) e > (maggiore), in modo che in ogni riga e colonna i numeri siano tutti diversi tra loro.



a cura di martina pensa
soluzioni nel prossimo numero

la redazione

ELETTRONVOLT

DIRETTORE RESPONSABILE
Giulia Cenciarelli (ex alunna)
VICEDIRETTORE
Giulia Mohammad (5D)
CAPO REDATTORE
Silvia Babolin (5L)

PROFESSORESSE
Filomena Fuselli
Carla Valesini
Rosanna Iacovino
Giorgiana Bertulli
Mariella Cipriani

GRAFICA
Francesco Olivanti (ex alunno)
Valentin Ifrim (2I)
Gabriele Giuliani (4H)
Mirko Grossi (4H)
AnastasiyaBukhlytska (3C)
Alice Bellezze (5L)
Flavia Sinibaldi (4C)
Beatrice Graziano (1H)
Livia Fiorelli (1H)
Luca Cerquetani (4F)
Michael Donatone (1SA)
Federico Radiciotti

REDATTORI
Flavia Agostini (5B)
Francesca Cicculli (5B)
Samuele Ronchini (5B)
Isabella Passarani (5B)
Ginevra Lautizi (2I)
Giulia Lanzillotta (2I)
Alessandro Iori (2I)
Veronica Venafra (2I)
Luca Marrucci (1B)
Valentina Galiotta (4E)
Maria Barbato (4E)
Marialuisa Di Bari (ex alunna)
Francesco Olivanti (ex alunno)
Matteo Capannolo (ex alunno)
Giordano Genovese (ex alunno)
Marco Baricchia (ex alunno)
Federico Radiciotti (3H)
Luciano Zerega (3A)
Valerio Massi (5L)
Rita Becciani (3F)
Maria Cristina Mancini (1H)
DayanGabancho (4F)
Luca Cerquetani (4F)
Marco Linari (4F)
Piergiorgio Bianco (4F)
Ilaria Noschese (4E)
Luca Veronesi (4C)
Flavia Sinibaldi (4C)
Lorenzo Angelilli (5D)
Simone Priori (3I)
Martina Briziarelli (3I)
Loredana Piacquadio (5I)
Mirko Grossi (4H)
Fabrizio Virgili (4G)
Alessio Petronelli (3C)
Ilaria Gentili (1E)
Caterina Stacchiola (1E)
Giorgia Selli (1E)
Valerio Marongiu (1E)
Alessandra Pepe (1E)
Ludovica Lo Sordo (1E)
Giovanni Giunta (1E)
Paolo Salomone (1H)
Federica Costa (1H)
Alessandro Di Marco (1H)
Giada Sbaraglia (1H)
Chiara Basile (1H)
Beatrice Graziano (1H)
Andrea Ricciotti (4B)
Eva Di Fidio (4B)
Lorenzo D'Agostino (3E)
Martina Pensa (3C)

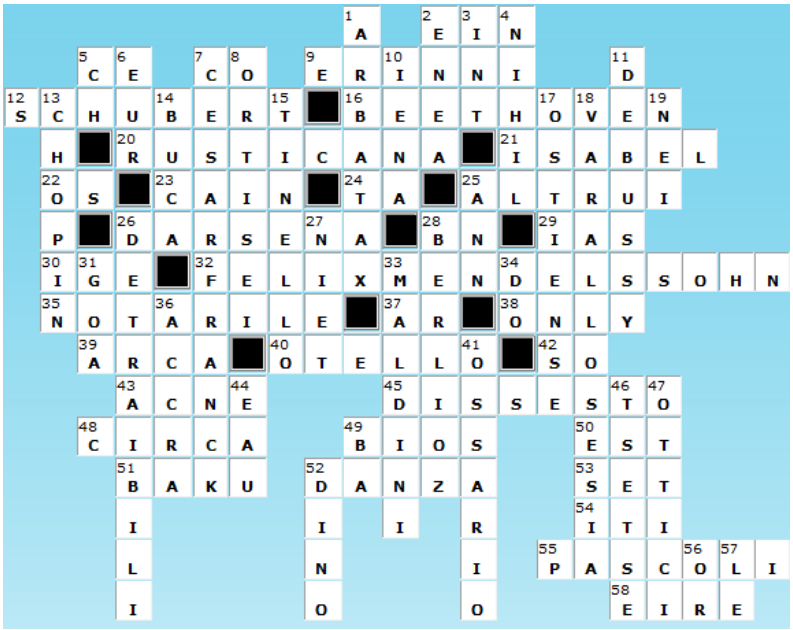
Si ringrazia l'Assessore allo sviluppo economico e attività produttive del Comune di Ciampino Emanuela Gentile per aver sovvenzionato la stampa del giornalino.

SEGRETERIA
Gabriele Giuliani (4H)
Virginia Pizzonia (4H)
Eleonora Marazita (3E)

STAMPATO PRESSO
Wingrafix di Davide Verrascina
www.wingrafix.it
via degli Olmetti 39 00060 Roma
per info: 3939244791

Risposte AlphaTest (pag.5): 1C – 2E – 3B – 4D – 5C – 6C

Le soluzioni al cruciverba dello scorso numero:



ASSOCIAZIONE MUSICALE
"ANTONIO VIVALDI"
SCUOLA DI MUSICA DAL 1980
C/O Scuola Media "U. Nobile"
CIAMPINO - ROMA

TABACCHI - GIOCHI - SERVIZI
ENRICO ©
Via 2 Giugno, 5/7 - 00043 Ciampino (Rm)
Tel. 06 7914681 - 06 7922399 - Fax 06 7910198
www.enricogiochieservizi.com - info@enricogiochieservizi.com

VIA TRENTO 6 - TEL. 06 79327165
MASSIMILIANO
VALENTINI
347 3479190
328 0810202
Paul Brown Store
Distribuzione Italia
PRODOTTI – ARTICOLI – ATTREZZATURE
ARREDAMENTO
PARRUCCHIERE – ESTETISTA

"DOG'S"
DAL 1986
NEGOZIO PER ANIMALI
TOELETTA PER CANI E GATTI
ALIMENTI ED ACCESSORI
Ciampino, tel. 067912391
Via della Folgarella 13/15

COMUNE DI CIAMPINO